

controllo del territorio e di investigazione nelle zone dei diversi capoluoghi individuate come abituale ritrovo di tossicomani e persone senza fissa dimora.

Il fenomeno dell'**usura** non appare collegato a forme di racket; e tuttavia le contenute dimensioni di esso, quali risultano dai casi trattati dagli organi di polizia giudiziaria, non danno certamente contezza della relativa ampiezza e diffusione. E' comunque, essenziale l'azione preventiva svolta in tale ambito da parte dell'intero sistema creditizio e delle locali Associazioni di categoria per favorire il corretto accesso alle forme di finanziamento da parte degli operatori economici.

Per la lotta al **commercio ambulante abusivo**, soprattutto nelle località della Riviera, nel quale sono implicati in prevalenza extracomunitari, sono continuamente aggiornate mirate pianificazioni di servizio.

Il costante impegno degli organi di polizia, che hanno costituito gruppi interforze per il controllo delle spiagge - con l'ausilio anche della Guardia Costiera - ha portato al sequestro di consistenti quantitativi di articoli con marchio contraffatto, determinando un deciso contenimento all'espandersi del fenomeno, mentre sono in corso indagini per risalire ai circuiti di approvvigionamento delle merci sequestrate.

Attentamente seguito è anche lo sfruttamento della **prostituzione**, fenomenologia che tende a dilatarsi in misura notevole durante l'estate e che è vissuta dalla collettività come fonte di disagio, rischio ed insicurezza crescenti, anche tenendo conto che con i proventi di tale attività illecita prosperano sodalizi criminali, per lo più di nazionalità albanese e slava, rivelatisi i più determinati e cruenti.

Molteplici sono le organizzazioni malavitose, operanti sul settore dello sfruttamento della prostituzione, individuate e disarticolate grazie

alle laboriose indagini condotte dalle Forze dell'Ordine durante l'intero 1998.

Infine, la regione Emilia Romagna ha stipulato, con diverse Amministrazioni Comunali, protocolli d'intesa, finalizzati a coordinare le linee di intervento nel settore della sicurezza urbana, anche mediante l'elaborazione di rapporti annuali sulle condizioni della sicurezza pubblica nell'intera Regione, nelle relative province ovvero in aree determinate, attraverso la ricerca ed il miglioramento delle sinergie tra Amministrazioni locali, Magistratura, Forze di polizia, operatori sociali e volontariato.



Toscana

TOSCANA

L'analisi degli indicatori statistici riferiti alla delittuosità evidenzia per il decorso anno, un positivo, sia pur lieve, contenimento della stessa (-0,35%), che pone un freno alla crescita del numero dei delitti registrati dal '95 al '97.

Hanno subito una contrazione i reati contro il patrimonio, in particolare le rapine ed i furti e, tra questi, gli scippi.

L'immigrazione extracomunitaria influenza, grandemente, il versante della sicurezza pubblica, anche per la carenza di concrete possibilità di integrazione sociale e lavorativa dei soggetti stranieri.

Una consistente incidenza hanno gli extracomunitari nella commissione di delitti contro il patrimonio, di spaccio di sostanze stupefacenti, di sfruttamento della prostituzione e attività commerciali abusive; queste ultime poste in essere, pressoché esclusivamente, da immigrati di origine africana.

Appare in continuo aumento, specie nel capoluogo regionale, la presenza di nomadi. Da recenti indagini di polizia è emerso il coinvolgimento di alcuni di essi in reati in materia di stupefacenti, fenomeno che presenta caratteri di preoccupante novità. Lo spaccio di droga è, infatti, ritenuto deviante nella cultura Rom, cosicché la diffusione degli stupefacenti, finora ostacolata fermamente dai "capi famiglia", rappresenta un fattore di disgregazione della comunità nomade, contrassegnata da forti conflitti.

Resta sempre grave il fenomeno dell'utilizzazione e dello sfruttamento di minori nomadi, principalmente non imputabili, avviati

dagli adulti delle loro famiglie a commettere delitti contro il patrimonio, soprattutto furti in appartamento e borseggi in danno di turisti.

La presenza di elementi provenienti dall'est europeo, specie albanesi, ha comportato un incremento dello sfruttamento della prostituzione, soprattutto a danno di loro connazionali. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti sono stati poi individuati, dai gruppi criminali albanesi, come preferibile modalità di reinvestimento dei proventi derivanti dal lenocinio. In tale contesto si è notato un innalzamento del livello di violenza criminale degli appartenenti all'etnia albanese, impegnati nella lotta per il controllo di tale illecita attività.

Particolare rilievo assumono nel panorama delinquenziale i gruppi criminali composti da soggetti di nazionalità cinese. Dall'attività investigativa è emerso l'interesse di tali consorterie al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, nonché alle estorsioni ed ai sequestri di persona, e, nel contempo, alla gestione di una remunerativa attività di ristorazione. Sono stati individuati, inoltre, collegamenti criminali con organizzazioni cinesi operanti all'estero (Francia e Repubblica Ceca).

In tale ambito è maturato l'omicidio di una cittadina di quell'etnia, avvenuto il 2 giugno '98 in Firenze, delitto che sembra ricollegarsi all'omesso pagamento, all'organizzazione criminale cinese, del riscatto per il rilascio di un prossimo congiunto della donna.

Con riferimento all'azione di contrasto nello specifico settore, è da segnalare l'operazione denominata "Gladioli Rossi", portata a termine il 12 maggio del '98 dalla Squadra Mobile di Firenze, con la collaborazione delle Questure di Lucca, Milano e Venezia; l'indagine ha condotto all'arresto di 12 cittadini cinesi ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed

alla consumazione di estorsioni, rapine e sequestri di persona in danno di connazionali.

La presenza, in Toscana, di gruppi malavitosi che siano espressione di cosa nostra, camorra, sacra corona unita e 'ndrangheta deve considerarsi modesta.

Essi, anche in un recente passato, si sono dimostrati particolarmente mobili ed attivi in più allargati contesti territoriali per le proprie capacità relazionali. Emblematica, al riguardo, l'area della Versilia, ove, come hanno evidenziato numerose indagini di polizia, la criminalità opera tra Toscana e Liguria, avendo anche raccordi operativi con la malavita turca nel traffico di stupefacenti.

Dai riscontri investigativi è emerso l'interesse della malavita organizzata ai traffici di droga, alla gestione di bische clandestine, nonché agli investimenti di denaro di illecita provenienza nei settori immobiliari, commerciali e finanziari.

Sul versante dell'azione di contrasto al traffico di stupefacenti, il 30 giugno '98, la Direzione Investigativa Antimafia di Firenze ha sgominato un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti con l'esecuzione di 52 ordini di custodia cautelare in carcere; l'operazione, denominata "Costa Azzurra", ha interessato le province di Firenze, Prato, Pisa, Pistoia, Lucca e Livorno. Fra gli arrestati figurano alcuni personaggi della malavita campana e siciliana che gravitavano in Toscana.

In tema di riciclaggio di denaro di illecita provenienza viene sviluppata una mirata attività informativa su alcuni personaggi legati alla criminalità organizzata di origine meridionale, che, attraverso prestanomi locali, tenterebbero di investire ingenti somme di denaro (provento del

traffico di droga e di altri reati) in operazioni lecite, non esclusa l'acquisizione di appalti pubblici.

Al termine di complesse indagini, nel mese di marzo '98 personale della Polizia di Stato di Firenze ha dato esecuzione a 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro e falso. Nel corso dell'operazione, per gli stessi reati, sono state indagate in stato di libertà altre 28 persone.

Lo spaccio e l'abuso di sostanze stupefacenti hanno assunto particolare rilievo nel territorio toscano, cosicché specifici servizi preventivi sono effettuati dagli organi di polizia, sia in ambito scolastico che nei luoghi di abituale ritrovo dei giovani.

In proposito, sono state assunte diverse iniziative, in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e le Amministrazioni locali, per una campagna di informazione e di sensibilizzazione del mondo giovanile contro i pericoli della tossicodipendenza.

Pur rilevandosi la presenza di numerosi malavitosi di origine sarda, impegnati, nel passato, nella consumazione di sequestri di persona a scopo di estorsione ovvero in attività di favoreggiamento della latitanza di pregiudicati corregionali, ormai da anni, soprattutto per merito dell'attività di prevenzione svolta dagli organi di polizia, nella Regione non vengono portati a termine sequestri di persona (l'ultimo risale al 1989, quando venne rapito l'industriale Dante Berardinelli).

Tuttavia la Toscana è stata teatro di una consistente parte della vicenda relativa al sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, rapito in Brescia nel luglio '97: l'ostaggio è stato liberato nei pressi di Firenze nel febbraio '98, dopo un lungo periodo di prigionia nelle campagne senesi ed a seguito del pagamento del riscatto avvenuto nei pressi di Prato. Sui monti

della Calvana (PO), inoltre, sono stati scoperti i nascondigli, nel loro primo periodo di latitanza, dei noti sequestratori Farina e Cubeddu, responsabili, con altri, del rapimento.

Il fenomeno estorsivo e la pratica usuraria non appaiono di dimensioni allarmanti, sebbene siano da temere e, quindi, da prevenire con efficacia, eventuali interessamenti della malavita organizzata a tali illecite attività.

Iniziative tese a favorire l'accesso al credito degli operatori economici in difficoltà sono state assunte, in sintonia con le previsioni della legge n° 108/1996, dalle Associazioni di categoria dei commercianti e degli imprenditori.



Umbria

UMBRIA

La delittuosità nella regione Umbria si è mantenuta, nel corso del 1998, entro limiti tali da non destare particolare allarme sociale, evidenziando dal punto di vista statistico una sostanziale stabilità delle principali fattispecie criminose.

Sull'andamento della criminalità diffusa incide notevolmente la presenza di cittadini extracomunitari in posizione irregolare con le norme sul soggiorno, oltre che la diffusione e l'uso di sostanze stupefacenti.

Contro tale ultima fenomenologia sono stati predisposti mirati servizi, in particolare nel centro storico del Capoluogo, specie in prossimità di discoteche, con l'impiego di personale di polizia specializzato e di unità cinofile.

Nel 1998 si è registrato un notevole incremento dei quantitativi di **droga** sequestrati dalle Forze dell'Ordine. Complessivamente, sono stati sequestrati 1.580 Kg. circa di stupefacenti, contro i 190 kg. del '97.

Fra le operazioni portate a termine su tale versante, si segnala l'arresto operato dalla Polizia di Stato, nel mese di giugno, di 12 persone appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito allo spaccio di droga, nonché alla consumazione di rapine ai danni di uffici postali.

Inoltre, ad agosto, militari dell'Arma, a conclusione di articolate indagini, hanno neutralizzato una fitta rete di trafficanti di eroina fra l'America e l'Italia, traendo in arresto 4 persone, mentre altre 155 risultano indagate.

Nello stesso mese, i Carabinieri hanno portato a termine un'altra indagine che ha condotto al sequestro di Kg. 1.200 di hashish ed all'arresto di cinque persone.

Il proficuo lavoro svolto dagli operatori di polizia è evidenziato dal notevole incremento dei quantitativi di droga sequestrati.

La situazione della Regione, in prospettiva, appare condizionata dagli eventi sismici che l'hanno funestata e dal prossimo avvenimento del Giubileo, che attirerà rilevanti flussi di pellegrini.

La grave emergenza conseguente al sisma tende ormai verso la normalizzazione e già dal mese di settembre del '98 ha preso avvio la complessa fase della ricostruzione.

La congiuntura "ricostruzione post-sisma/Giubileo", costituendo un richiamo fortissimo, oltre che per le società costruttrici del Paese, per la criminalità, interessata ad approfittare, anche attraverso la copertura di imprese e ditte legali, dei flussi di denaro destinati alle riedificazioni, ha imposto l'urgenza di accurati controlli da parte delle Forze dell'Ordine, che hanno intensificato l'azione di vigilanza, in sinergia con gli Enti locali, le imprese e le associazioni di categoria in genere.

La questione è stata più volte affrontata e ampiamente dibattuta sia in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che di Comitato Provinciale della Pubblica Amministrazione della provincia di Perugia.

Da entrambi i fronti sono pervenute proposte e suggerimenti utili ai fini dell'elaborazione di strategie programmatiche ed operative, tra cui merita di essere citato L'Osservatorio per la legalità nella ricostruzione, che avrà la funzione fondamentale di monitorare gli appalti pubblici e le imprese aggiudicatarie, attraverso controlli costanti e mirati del settore

edile, affinché venga garantito anche il pieno rispetto degli impegni contrattuali, previdenziali ed assicurativi.

L'intento è quello di coinvolgere imprenditori e lavoratori, oltre che le Forze dell'Ordine e gli Enti deputati al controllo, in una attività di segnalazione delle anomalie che potrebbero essere indice di fenomeni più gravi (lavoro nero, bandi anomali, ribassi eccessivi).

Storicamente la **criminalità associata** non ha attecchito nel tessuto sociale umbro, nonostante sia stata registrata la presenza di soggetti, provenienti dalle regioni del meridione, che si sono ivi stanziati per reinvestire il denaro di provenienza illecita, ovvero rifugiati per sottrarsi alla cattura.

In particolare, nel 1998, si segnala l'arresto di due persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi rispettivamente dall'Autorità Giudiziaria di Catania e di Lecce.

Inoltre, risultano insediati, prevalentemente nella provincia di Perugia, numerosi nuclei familiari sardi, i quali hanno coniugato in passato la pratica della pastorizia con la gestione di sequestri di persona a scopo estorsivo, coinvolgendo corregionali residenti in Toscana e nelle province di Viterbo e Rieti.

Come già sottolineato, significativa in Umbria è la presenza di extracomunitari; i primi a radicarsi nel territorio sono stati i nigeriani, dediti al traffico di droga (soprattutto eroina) ed allo sfruttamento della **prostituzione**; ultimi nel tempo gli albanesi, i cui insediamenti nella Regione hanno registrato, complice la situazione politico-economica dell'Albania, un massiccio incremento.

Le organizzazioni albanesi gestiscono gran parte del mercato della prostituzione su strada. Il primato delle presenze nei numerosi locali notturni della Regione è detenuto da ragazze dell'Est-europeo, sfruttate da connazionali che amministrano il loro lavoro.

Nell'ambito dell'azione di contrasto, i dati statistici rivelano una sostanziale crescita, rispetto al 1997, dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria su iniziativa delle Forze di polizia (+12,90%).

Va segnalata l'indagine svolta dalla Squadra Mobile di Perugia, nel mese di novembre 1998, che ha consentito di trarre in arresto otto persone della ex-Jugoslavia, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù, sequestro di persona e favoreggiamento dell'ingresso clandestino di cittadini stranieri.

Il fenomeno dell'usura, pur essendo di lieve entità, è oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia (7 persone denunciate nell'arco del '98, di cui 4 arrestate), trattandosi di reato per sua natura di difficile accertamento, per la nota ritrosia delle vittime a denunciarlo. Neppure l'assenza di attentati dinamitardi o incendiari (sia nel '97 che nel '98), che solitamente accompagnano il crimine in esame, può far escludere l'elevatezza del rischio.

Per la quasi totalità dei pochi episodi di estorsione denunciati sono stati scoperti gli autori, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di complessive 22 persone.



Marche

MARCHE

La situazione della sicurezza pubblica nelle Marche non evidenzia episodi criminali di particolare rilievo commessi nel decorso anno.

Le fenomenologie delittuose più consistenti sono rappresentate dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti, che da soli rappresentano il 52% del totale generale dei delitti e sono posti in essere prevalentemente da tossicodipendenti e da cittadini extracomunitari nelle aree urbane e nella fascia costiera.

Nel territorio in esame non si registrano, se non raramente, manifestazioni delittuose tipiche della **criminalità organizzata** o, comunque, sintomatiche del condizionamento dei circuiti economico-produttivi, anche se, per la collocazione geografica e per la situazione economicamente florida, la Regione rappresenta un comprensibile obiettivo di interesse e di mire espansionistiche, rafforzate dalla favorevole circostanza di un efficace collegamento viario e dalla presenza sul territorio di un aeroporto - quello di Falconara - e del porto di Ancona, che collega le Marche con le coste adriatiche orientali.

Benché la realtà regionale sia sufficientemente resistente ai tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali, la presenza di diversi aggregati, di origine prevalentemente campana e foggiana, induce le Forze di polizia a rivolgere ogni attenta considerazione a qualsiasi iniziativa proveniente da tali gruppi, anche se mediante l'interposizione di elementi locali.

Le aree considerate a maggior rischio sono rappresentate dal Capoluogo della regione e da Macerata, ove si sono evidenziati coinvolgimenti di soggetti legati alla malavita organizzata nei settori del traffico e spaccio di droga, delle rapine in danno di uffici postali e istituti

di credito, delle estorsioni e del gioco d'azzardo, nonché del riciclaggio di denaro mediante investimenti nell'acquisto di aziende industriali e commerciali ovvero tramite la costituzione di società pseudo-finanziarie. Si ha motivo inoltre di ritenere che vi siano centri criminali interessati all'acquisizione di attività turistico-alberghiere, dove investire anche capitali illecitamente accumulati.

A tale proposito, si è ritenuto di incrementare anche i controlli sulle attività sottoposte ad autorizzazione di polizia, ed è stato conferito maggiore impulso al settore info-investigativo.

Anche nella provincia di Pesaro sono in corso approfondimenti in ordine a taluni segnali, significativi di una possibile penetrazione di pregiudicati di provenienza campana nel tessuto economico provinciale.

Devesi inoltre tener presente che la Regione si offre anche alle mire di una criminalità d'oltre frontiera. Le province che si affacciano sull'Adriatico costituiscono sedi preferenziali di insediamento di malavitosi extracomunitari, attratti da determinate tipologie di reato (specie lo sfruttamento della prostituzione), che coinvolgono solo marginalmente la criminalità locale. La notevole permeabilità delle frontiere slave, greche ed albanesi, inoltre, fa sì che il porto di Ancona rappresenti un favorevole punto di immissione di ingenti quantitativi di droga nel territorio nazionale, come confermano i frequenti sequestri ivi operati.

L'importante arteria A/14, che collega l'Emilia Romagna con la Puglia, viene utilizzata a sua volta dai corrieri, in prevalenza albanesi, per il trasferimento al Nord Italia di notevoli partite di hashish e marijuana sbarcate clandestinamente nelle province meridionali.

Pertanto viene assiduamente controllata tutta la **fascia costiera** della Regione, non escluse quelle zone ove i numerosi insediamenti turistici